

Unioni, grande freddo su partenza e "sanzioni"

La Regione non è disponibile su nuovi passaggi di Uti ma apre sulle funzioni da condividere subito: poche e facili

Maurizio Bait

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - Non ci sarà accordo, martedì, fra la Regione e i sindaci ribelli per uscire dalla guerriglia politico-giudiziaria sulle Unioni comunali. O ad essere buomisti, l'ipotesi dell'intesa appare assai remota.

● **Due punti di contrasto.** I ribelli, infatti, pur prendendo atto delle nuove, significative aperture della Giunta regionale, le certificano come «una grande retromarcia» e non mollano su due punti che considerano dirimenti: la cancellazione dei "premi" e dei "castigli" finanziari rispettivamente per chi aderisce e non aderisce alle Unioni e soprattutto la data di costituzione delle Unioni medesime: la Regione l'ha rinfessata al 15 aprile, mentre i ribelli e parte del mondo politico invocano il primo gennaio 2017. Sul punto l'assessore regionale Paolo Panontin, però, resta fermo: «Si comincia subito, altrimenti questa riforma rischia di non cominciare mai, come troppo spesso accade in Italia».

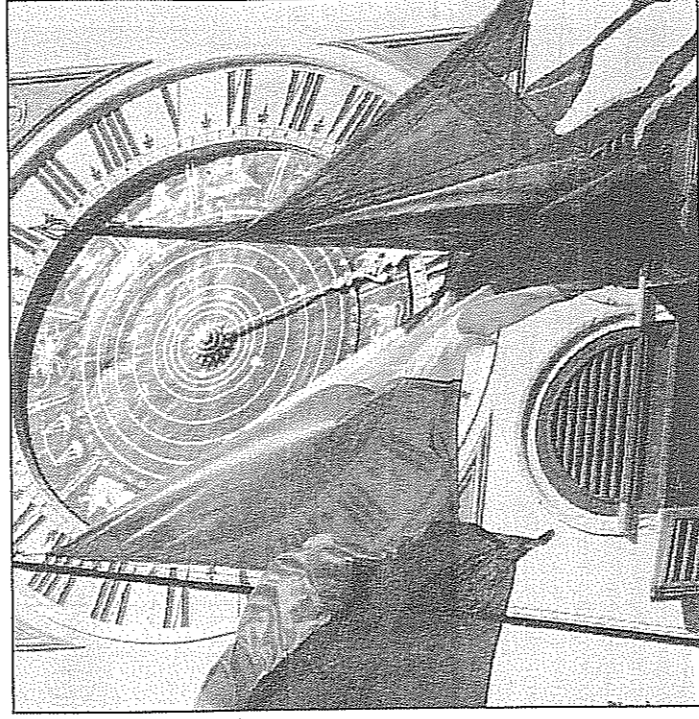
● **Fra giustizia e politica.** Uno dei leader della rivolta anti-Unioni, il sindaco di Talmasons Pietro Mauro Zanin, ricorda che «la nostra posizione è quella dell'Anci e quindi non soltanto di noi ribelli» e rivendica «l'iniziativa dei ricorsi al Tar» come una decisione giusta «sebbene tanti abbiano espresso contrarietà». Zanin, diversamente dai lettori affrettati delle sentenze, ha piena coscienza della circostanza che il Tar, decidendo sui ricorsi di Torviscosa e Tricesimo (che cambieranno Unione ri-

spetto alla mappa originaria), ha in realtà confermato nelle mani della Regione il potere di sostituirsi ai Comuni del "no", purché lo faccia con motivazioni adeguate e apprezzabili.

● **Il rango di ente pubblico.** Tuttavia «è importante osservare che i giudici hanno da un lato riaffermato l'autonomia decisionale dei Comuni - detta gli Zanin - ma hanno anche definito la figura dell'Unione come ente locale, in forza soprattutto delle funzioni provinciali che andrà ad assumere». Un nuovo filone sul quale

Un maxi-ambito: verso la fusione del Tarcentino con il Gemonese

ingaggiare battaglia? È presto per dirlo. Sarà però interessante stare a vedere cosa faranno adesso i Comuni delle quattro Unioni interessate al cambio di casacca di Tricesimo e Torviscosa: «Ora che è cambiata



MUNICIPIO Non sarà obbligatorio condividere ragionerie e uffici tecnici

la composizione di queste aggregazioni - argomenta Zanin - qualcuno potrebbe non provare la nuova realtà. In tal caso, che si fa?».

● **A giugno si vota.** Ad ogni buon conto la Regione, che

vede avvicinarsi a passo alpino la sagoma dell'urna elettorale di giugno, ha meditato aperture ulteriori, che il Gazzettino è in grado di anticipare: se la funzione della proregrammazione dei fondi Ue resterà obbligatoria da subito (primo luglio), quella degli uffici tecnici è già stata resa facoltativa almeno in una prima fase e adesso si cambierà la norma di legge (l'articolo 26 della riforma) anche per gli uffici di ragioneria. Quanto ai servizi sociali, sono stati lasciati da buon principio nel congelatore, organizzati per gli attuali ambiti. Pertanto i Comuni dovranno darsi a livello di Unioni in luglio tre funzioni condivise a scelta, ma potranno optare per funzioni di basso impatto come statistica, pianificazione, protezione civile o catasto.

● **Ipotesi di maxi-fusione.** Quanto, infine, alle configurazioni delle Unioni, la Regione sta entrando nell'ordine d'idee di permettere a Reana di aggregarsi al Friuli centrale e di verificare la praticabilità di una fusione fra le Unioni del Gemonese e del Tarcentino, mettendo tuttavia nel conto il rischio di "fuga", a quel punto, di alcuni Comuni verso altre Unioni. Insomma: la battaglia continua.

PUBBLICO IMPIEGO / DELIBERA DI PANONTIN

Ufficio paghe unico, si comincia dalle Province



Venezia Giulia che ne hanno fatto esplicita richiesta, in grado di fornire un servizio «completo e qualificato» di elaborazione degli stipendi utilizzando personale della società.

In questi mesi diversi Comuni hanno aderito al servizio sperimentale, cosicché ora la Regione intende allargare il tiro alle Province nella prospettiva dichiarata di applicarlo progressivamente a tutto il Comparto unico Fvg, che conta 14 mila addetti. Un'attenzione particolare viene destinata ai piccoli Comuni, che come spiega Panontin «sono costretti a utilizzare il personale in servizio in maniera trasversale, con ciò rischiando di non essere adeguatamente supportati nelle procedure da seguire».

In altre parole, si tratta di una ulteriore tappa di avvicinamento all'attuazione piena delle riforme cantierate dalla Regione, quella che punta alla fine completa delle Province (cosa che sarà possibile soltanto con il nuovo testo dello statuto di autonomia speciale, in attesa del secondo voto costituzionale da parte del Parlamento) e quella, travagliata, delle Unioni comunali.

M.B.
© riproduzione riservata